

GIULIA CASTELLI GATTINARA
STELLA VERIN

NUOVA
EDIZIONE

111

LUOGHI DI
FIRENZE
CHE DEVI
PROPRIO
SCOPRIRE

emons:

Giulia Castelli Gattinara | Stella Verin

111 luoghi
di Firenze
che devi proprio
scoprire

Fotografie di Mario Verin



emons:

Premessa

Firenze è una città talmente bella che a volte, presi dall'ammirazione per i monumenti, ci scappano i suoi mille preziosi dettagli, dall'antica buchetta per la mescita del vino alla lanterna all'angolo di piazza Strozzi di un fabbro geniale che vendeva cipolle. Secoli di storia ci riportano episodi curiosi e divertenti, come lo scalpellino del Duomo che si beffa del sarto cornuto, l'orologio con le lancette che girano al contrario o la più recente Madonna del Puzzo che si tura il naso per i cattivi odori.

La città di Giotto, Leonardo e Michelangelo è uno scrigno di cronache in cui l'eccezione diventa la norma, per esempio cenare accanto a Dante e Boccaccio ritratti in un affresco del Trecento. Nel giro di una manciata di strade si passa dal vernacoliere di un lampredottaio di Sant'Ambrogio, dove rivive la città di Vasco Pratolini, alla dotta Accademia della Crusca della villa medicea di Castello.

Per scoprire questa Firenze più segreta, basta lasciarsi guidare dai palloncini rossi di un romantico street writer e, se si viene colti da una smania più "turistica", si può salire alla terrazza della biblioteca delle Oblate per godersi da vicino la cupola del Brunelleschi, senza pagare un centesimo. E sarebbe un vero peccato perdersi alcune rare eccellenze, come la casa dello 007 dell'arte Rodolfo Siviero o l'archivio dei fratelli Alinari, con le foto di piazza della Signoria quando c'era ancora il David di Michelangelo originale.

L'ora dell'aperitivo appartiene all'Oltrarno dove, tra Borgo Santo Spirito e piazza della Passera, s'incontra la Firenze creativa e un po' hipster di artisti, antiquari e artigiani. Con-fusioni davvero originali, come l'argentiere che di sera si trasforma in oste nella mensa della sua fabbrica. Se poi si ha voglia di una scampagnata, dalla collina di Fiesole, dalla Casa del Popolo di Settignano o dalla terrazza di Villa Bencistà, Firenze si apre ai vostri piedi.

8 — La biblioteca degli odori

L'Osmorama di Lorenzo Villoresi

La biblioteca degli odori non poteva che trovarsi nella strada dei profumi, in un antico palazzo di via dei Bardi di proprietà (non tutto) della famiglia Villoresi. Ma la passione di Lorenzo per le fragranze non deriva tanto da una tradizione familiare, quanto dalla sua esperienza di viaggiatore curioso, con una particolare propensione per il Medio Oriente e i suoi suq. Chi li ha frequentati, nella medina di Marrakesh come nel mercato di Muscat, sa che questi grandiosi mercati orientali sono un'orgia di colori e di seducenti profumi.

La formazione filosofica e l'attenzione per le culture altre hanno portato Villoresi a esplorare anche il mondo naturale, fatto di essenze, frutta, erbe, fiori, legni e radici da cui ricavare essenze per comporre magiche alchimie, così come l'umanità crea da millenni. Un universo di conoscenze che oggi ha voluto condividere creando un vero e proprio museo del profumo, pensato come galleria didattica, con un percorso sia visivo che sensoriale, facile per i bambini, ma anche denso di sapere per gli adulti.

Nel Museo Villoresi, una stanza, l'Osmorama, ospita le vetrine, addossate a un antico muro romano: lì sono custodite le materie aromatiche, oltre mille essenze tra naturali e sintetiche. Dal legno di cedro al glicine rampicante, dal cistus al sandalo al prezioso iris, sono oltre cento i diffusori per annusarle. Per ottenere una fragranza si usa un numero variabile di ingredienti, che può superare il numero di cento, tanto per far capire la complessità. A chiarirlo, alla fine del percorso espositivo, è la grande tavola rotonda appesa al muro – versione modificata delle famiglie delle fragranze di Michael Edward, guru del settore – che cataloga i profumi più famosi del mondo, suddividendoli in famiglie olfattive. Scopriamo così che *Jazz* di Yves Saint Laurent appartiene alla famiglia Fougère (dal francese felce, ma in realtà non ha attinenza con la pianta), mentre *Uomo* di Lorenzo Villoresi predilige le agrumate, le stesse che abbiamo annusato nella sala precedente.



Indirizzo Via dei Bardi 12 – 50125 Firenze, www.museovillorresi.it | **Mezzi pubblici** Autobus C3, 23 | **Orari** Lun-sab, due visite al giorno: alle 14:30 e alle 16:30, solo su prenotazione (tel. 055 2340715, info@museovillorresi.it) | **Un suggerimento** Non mancate lo splendido allestimento del maestro profumiere Sileno Cheloni, con vetrine in via di San Niccolò 72/r e di fronte.



36 — Fonte Sotterra

I bassifondi di Fiesole

Sotto le case di Borgunto, abbarbicate sul colle di Sant'Apollinare a Fiesole, c'è una fonte d'acqua cristallina che qualcuno assicura sia di origine etrusca. Superato l'ingresso protetto da un piccolo cancello, si scendono le scale di pietra e cinque metri più sotto ci si specchia nella limpida vasca che arriva a undici metri di profondità.

Miti e leggende popolari raccontano che l'acqua miracolosa fosse capace di rendere le donne fertili. E non stupisce, dato che spesso le sorgenti sono legate al culto femminile, ma a vedere la grotta viene da pensare che a facilitare le gravidanze fosse più che altro la posizione nascosta, adatta a incontri amorosi lontano da occhi indiscreti. Tanto che durante la Seconda guerra mondiale fu usata come nascondiglio e rifugio antiaereo.

A onor del vero, già nell'antichità si parlava del potere taumaturgico dell'acqua di Fiesole, città prima etrusca e poi romana. Proprio i Romani, com'era loro consuetudine, la dotarono delle terme ancora visibili nell'area archeologica dell'anfiteatro (I secolo a.C.). Si dice che convogliassero l'acqua dalle sorgenti del poggio di Montereaggi tramite un acquedotto oggi scomparso. Diversi autori medievali citano la presenza a Fiesole di una vasca d'acqua calda, chiamata "bagno reale di Catelina", descrivendone le sorprendenti proprietà curative, contro le piaghe, l'artrite e perfino la lebbra.

Della Fonte Sotterra la prima testimonianza risale al 1427, ma è difficile stabilire se avesse qualche collegamento con le proprietà miracolose del bagno di Catelina. Gli abitanti della frazione di Borgunto l'hanno sempre usata fino a quando, nel 1925, un ufficiale sanitario stabilì che non era potabile, probabilmente perché a quel tempo non esistevano le fognature e la falda acquifera si era contaminata.

Recentemente è stata restaurata ed è tornata a brillare nell'oscurità della grotta con un'invidiabile trasparenza azzurro-verde, chissà che non guarisca ancora.



Indirizzo Via della Fontesotterra, 50014 – Fiesole, www.museidifiesole.it, tel. 055.5961276 |

Mezzi pubblici Autobus 45, 47 | **Orari** Visitabile solo su prenotazione (telefonare la

mattina) | **Un suggerimento** Proseguendo per via dei Medici si compie una piacevole e panoramica passeggiata ad anello sulla collina di Sant'Apollinare, all'inizio di via Adriano Mari si vedono le antiche mura etrusche, all'altezza di un posteggio sulla destra.



43 Hotel con arte

La galleria verticale

Un hotel, ma con arte. Non nel senso di ospitalità, che comunque si presenta con quattro stelle e trentaquattro suite, ma arte vera, quella di dipinti, installazioni, fotografie e design. Perché oggi tutto si conta: mina e artisti in carne e ossa, ricchi turisti in visita a Firenze e comuni cittadini si incontrano normalmente in questo elegante albergo a due passi da Ponte Vecchio.

Un progetto coraggioso quello del Gallery Hotel Art, per una città in genere conservatrice e molto legata al suo passato rinascimentale. La posizione è centralissima, ma l'edificio anni Cinquanta è anonimo. A declinarlo in modo del tutto originale ci ha pensato il designer fiorentino Michele Bönan, creando un punto di ritrovo contemporaneo in continuità con la piazza antistante, protesa sul lungarno.

L'intera facciata dell'hotel è una galleria d'arte alta sei piani, con la disposizione degli spazi in verticale che rompe ogni regola. Ad arrampicarsi sul muro fino in cima, come trapezisti, possono essere i sessantatré cucchiaini alti un metro e mezzo l'uno della nota azienda Alessi, oppure le diciotto figure teriomorfe, cioè umane ma con tratti animali, in resina dall'architetto e designer Simone d'Auria. Anche il dialogo con la strada è aperto, con installazioni che alloggiano di fronte all'ingresso, a fianco del marciapiede e tra le macchine posteggiate, come il cucchiaino panchina in omaggio al tema del cibo che ha caratterizzato l'Expo 2015.

Difficile resistere fuori, senza vedere il resto dell'eccentrica collezione. Non si paga il biglietto, però si può prendere un caffè un po' glamour al piano terra, parlando d'arte. La galleria è dedicata a mostre temporanee e ai grandi della fotografia, da David LaChapelle a Steven Klein, dalla serie "New Life" di Lise Sarfati al fotografo della Magnum Elliott Erwitt, che ha ritratto Marilyn Monroe e Che Guevara. Neanche a farlo apposta, di fronte all'ingresso c'è il negozio delle storiche fotocamere Leica.

Indirizzo Gallery Hotel Art, vicolo dell'Oro 3-5, 50123 – Firenze, tel. 055.27263,
www.lungarnocollection.com | **Mezzi pubblici** Autobus C 3, D | **Orari** The Fusion Bar &
Restaurant è aperto tutti i giorni 12:30-24 (tel. 055.27266987); il Caffè dell'Oro tutti i
giorni 7-22 (ingresso da lungarno degli Acciaiuoli 2) | **Un suggerimento** Nella vicina
Borgo SS. Apostoli, al civico 40r, c'è un'originale galleria d'arte, l'Aria Art Gallery,
preceduta da un lussureggiante giardino con un banano.



50 — La Madonna del Puzzo

...che si tura il naso

Va bene il fascino dell'Oltrarno col suo via vai un po' hipster e un po' straccione, la vita verace di un quartiere borderline, un tempo popolare, oggi abitato da un'umanità molto varia, borghese e radical chic. Ma alla fine è successo che qualcuno si è stufato di annusare ogni volta su quel marciapiede un terribile puzzo di pipì, non di cane, che sarebbe stato più tollerabile, ma umana. Questo qualcuno era lo scultore Mario Mariotti, oggi scomparso, che nel 1984 decise di dedicare a quell'angolo di strada, che rimane un po' nascosto tra Borgo San Jacopo e via Toscanella, una sua opera.

Prese un blocco di terracotta e modellò il volto di una Madonna visibilmente schifata, che si tappava con due dita l'immacolato nasino. Il gesto di stizza non avrebbe lasciato dubbi all'anonimo imbrattatore a cui era rivolto e gli abitanti del quartiere plaudirono l'iniziativa. Da allora la cosiddetta "Madonna del puzzo" troneggia severa dall'alto di una nicchia della torre dei Marsili, proprio sull'angolo tra le due strade.

Oggi, nell'esiguo spazio dove si stenta a passare per imboccare la traversa, si sono aggiunti anche i cassonetti dell'immondizia.

Evidentemente la municipalità fiorentina ha deciso che quell'incrocio di deliziose stradine medievali, dove ancora sopravvivono numerose case-torri d'epoca, dovesse continuare a essere maleodorante, senza curarsi del monito della signora di terracotta e neppure del dettaglio del topolino che le cammina sul braccio sollevato a tappare il naso. La cosa paradossale è che l'associazione "Canto dei quattro Leoni", che si occupa di valorizzare il quartiere con diverse iniziative, per curare il restauro della scultura esposta alle intemperie e parzialmente deteriorata dal tempo, ha dovuto chiedere il permesso alle Belle Arti.

Nel dialogo surreale tra arte e amministrazione pubblica, l'unica rivincita è il senso civico degli abitanti che hanno sempre amato questo artista.

Indirizzo Borgo San Jacopo, angolo via Toscanella, 50125 – Firenze | **Mezzi pubblici** Autobus 11 | **Un suggerimento** Lungo Borgo San Jacopo ci sono diverse case-torri medievali, come quella dei Marsili (XIII sec.), all'angolo con via Toscanella, che ha un rilievo di terracotta policroma sulla facciata che raffigura un'Annunciazione. Vi abitò negli anni Trenta lo scrittore Fosco Maraini.



65 — L'ombrello di Folon

Contro il traffico del Lungarno

Se ne sta in piedi silenzioso, con un lungo cappotto e un cappello in testa. Tiene tra le mani un manico d'ombrello dal quale fuoriescono continui getti d'acqua, che nel cadere prendono la forma delle falde dell'ombrello stesso. Forse l'acqua lo protegge o forse lo bagna, questo non si sa, ma senza dubbio l'immagine è poetica.

La statua, alta più di due metri, è collocata al centro di una rotonda spartitraffico in un tratto periferico del Lungarno. Osserva con sguardo impassibile il caotico via vai, ma è solo apparenza. Più volte è stata spostata, restaurata e rimessa lì, perché un'auto l'aveva colpita in pieno. Ma quello torna sempre a essere il suo posto. S'intitola *La Pluie*, che in francese significa la pioggia, dato che l'autore è il belga Jean-Michel Folon. Questo poetico omino di bronzo venne donato nel 2003, insieme ad altre opere sparse in città, in occasione dell'European Social Forum.

Se oggi l'artista è noto in tutto il mondo, lo deve anche un po' alla Toscana e in particolare a Pietrasanta, dove soggiornò per affinare la sua tecnica di scultore vicino alle cave di marmo. Una storia curiosa, perché in un primo momento nessuno gli aveva dato credito. Come poteva un disegnatore così grafico e leggero, dai tratti quasi onirici, usare una tecnica tanto concreta come la scultura? Il tempo però gli ha dato ragione, Folon non solo è diventato famoso, ma ha dimostrato che è possibile sprigionare leggerezza anche dalla materia più pesante.

Con Firenze ha sempre avuto un rapporto speciale, tanto che nel 2005 la città ha ospitato la sua più grande mostra personale, poco prima che morisse. Poi la vedova ha deciso di dar seguito al suo desiderio di donare alcune opere alla città.

E la città ne ha fatto tesoro, distribuendo quelle sculture garbate e ironiche come se fosse lui stesso ancora lì, ad aprire l'ombrello sotto la pioggia in mezzo a un viale di periferia. O a leggere un libro su una panchina del Giardino delle Rose, ammirando silenzioso la città che lo ha adottato.



Indirizzo Lungarno Aldo Moro, incrocio via della Casaccia-via Enrico de Nicola, 50136 – Firenze | **Mezzi pubblici** Autobus 14 | **Orari** Sempre aperto | **Un suggerimento**
In viale Giuseppe Poggi 2 si trova il Giardino delle Rose, bellissimo parco che ospita dodici sculture dell'artista: dieci bronzi e due gessi, tra cui la celebre *Partir*, opera a forma di valigia che incornicia il panorama fiorentino.



69 — Orti dipinti

Un giardino in cooperativa

Nel pieno centro di Firenze, in quella che un tempo era una via famosa per i tanti conventi, orti e giardini, e più esattamente al civico 76, si apre un piccolo mondo che unisce il moderno con l'antico. Di moderno c'è l'idea: riconsegnare alla città un luogo dove "la terra è di nessuno, ma il lavoro per coltivarla è di tutti, così come il suo raccolto", come dichiara lo slogan del progetto. Di antico c'è lo spazio, una volta parte dell'orto dei Salviati, oltre a una pista di atletica realizzata negli anni Ottanta e poi abbandonata.

Il risultato è una "comunità giardino" che dal 2013 è tornata a vivere grazie all'associazione Orti Dipinti, animando oggi il quartiere con numerose attività tra le quali il giardinaggio urbano ed ecologico. Lo stesso nome Orti Dipinti non è solo un gioco di parole associato alla strada Borgo Pinti, ma risale alla storica predilezione degli artisti per questa zona, ai giardini ritratti in innumerevoli quadri.

L'area verde non è più quella nobile di un tempo, coi vialetti e le aiuole ben organizzate, perché il luogo è realmente pubblico, nel senso che ognuno può prendersi cura di ciò che vuole. A questo scopo, sulla vecchia pista in tartan sono stati disposti dei cassoni mobili di legno all'interno dei quali si possono coltivare ortaggi, piante aromatiche e fiori secondo il proprio estro.

Tra le verdure sbucano curiose opere d'arte in terracotta, ironiche e variopinte, tra carote e cime di rapa, un divertente universo animato realizzato in cooperazione col vicino centro sociale Barbieri. Non mancano alberi da frutto, contenitori per l'acqua piovana e spazi dedicati a laboratori e workshop.

È il disegno colorato, ancora in itinere, dello spazio che l'associazione Orti Dipinti condivide con i cittadini del quartiere, un progetto aperto a tutti, ricco di iniziative, che ha il merito di aver restituito alla città il suo giardino e favorito la creazione di nuove forme di cooperazione sociale.



Indirizzo Borgo Pinti 76, 50121 – Firenze, www.ortidipinti.it | **Mezzi pubblici** Autibus 6, 8, 14, 18, 23, 31, 81 | **Orari** Mart, giov, sab 10:30-13 gli orti; lun-sab 10-18, dom 10-13 il giardino del Borgo adiacente agli orti | **Un suggerimento** La Libreria dei Lettori in via della Pergola 12, accanto allo storico Teatro della Pergola, organizza tantissime attività culturali, anche per bambini (www.libreriadeilettori.com).

81 Piccola farmacia letteraria

Guarire con i libri

Geniale e romantica l'idea di Elena Molini piace soprattutto alle donne. Gli scaffali della sua libreria, la Piccola farmacia letteraria, minuscola ma ricca di titoli, si presenta, appunto, come una farmacia. Solo che qui al posto dei medicinali ci sono i libri, con tanto di bugiardino bene in vista che ne spiega le caratteristiche terapeutiche.

Nel dettaglio: si è annoiati, arrabbiati, delusi, felici o alla ricerca di emozioni forti? Basta comunicare il proprio stato d'animo e si viene indirizzati allo scaffale giusto. Sulle mensole infatti, i vari settori non sono suddivisi in modo classico, per autore o per genere letterario, ma per sentimento, umore, empatia.

Le braci di Sandor Marai è il titolo giusto per chi vuole ricucire una relazione puntando a un confronto diretto. *La filosofia del bradipo* di Sarah Jackson è il rimedio ideale contro lo stress. *Niente caffè per Spinoza* serve a riordinare la propria vita e a sentirsi meno soli. Se poi si ha bisogno di un'iniezione di felicità, la medicina contro i rimpianti e le occasioni mancate è *Finché il caffè è caldo* di Kawaguchi Toshikazu, mentre a offrire pillole di speranza ci pensa Alessia Gazzola con il suo *Non è la fine del mondo*.

La prescrizione è altamente qualificata e ben catalogata. Le ricette infatti sono redatte da due psicologhe, Ester e Deborah, che hanno catalogato circa 80 stati d'animo. Così che se anche non avessimo voglia di esporci, basterà leggere l'etichetta sulle mensole: Resilienza, Rinascita, Cambiamento, Delusioni amorose, Amicizia, Matrimoni imperfetti... In fondo acquistare un libro è sempre una questione di sentimento.

A entrare sono soprattutto le donne, meno impacciate con le richieste, ma ora cominciano anche i maschi a chiedere consigli, racconta Elena. C'è perfino chi ha scelto libro e bugiardino come bomboniera di matrimonio, e ogni invitato poteva portar via quello che più gli si addiceva. Dunque, qui non troverete l'ultimo best seller, ma il libro giusto per il momento che state vivendo.

lo scaffale dell'AUTOSTIMA

- Confetti di determinazione per riscatto personale
- Capsule di coraggio per sogni da realizzare
- Integratori di ego contro bassa autostima
- Compresse di sogni per ottimismo



La nascita
dell'umanità

LA MENTE DI POSTNOY

CRISTINA MARCONI, CITTA' IRREALI

CRISTINA MARCONI, CITTA' IRREALI

SILVANO DI NINNO, CITTA' IRREALI

ROBINSON DI NINNO, CITTA' IRREALI

Jeffrey
Eugenides

OSCAR
451



UNA COSA SULL'AMORE

C R I S I

I D E N T I

Indirizzo Via di Ripoli 7/r, 50126 – Firenze, tel. 055 6277605, www.piccolafarmacialetteraria.it |
Mezzi pubblici Autobus C3, 8, 23, 31, 32 | **Orari** Lun-sab 10-13 e 15:30-19:30 | **Un suggerimento** A fianco c'è la cioccolateria OZ, ottima anche per i caffè speciali che propone.



88 — San Frediano

Le chiavi della città

È una delle tre porte medievali che conserva ancora le chiavi della città, quelle vere di ferro con l'originale borsa di cuoio. Sono custodite nel Museo Storico Topografico, praticamente la memoria della città. Anche se ormai non ce n'è più bisogno perché le pesanti ante di legno, quelle originali medievali alte tredici metri, rimangono sempre spalancate, con le auto che ci sfrecciano in mezzo irriverenti, finché il semaforo non diventa rosso.

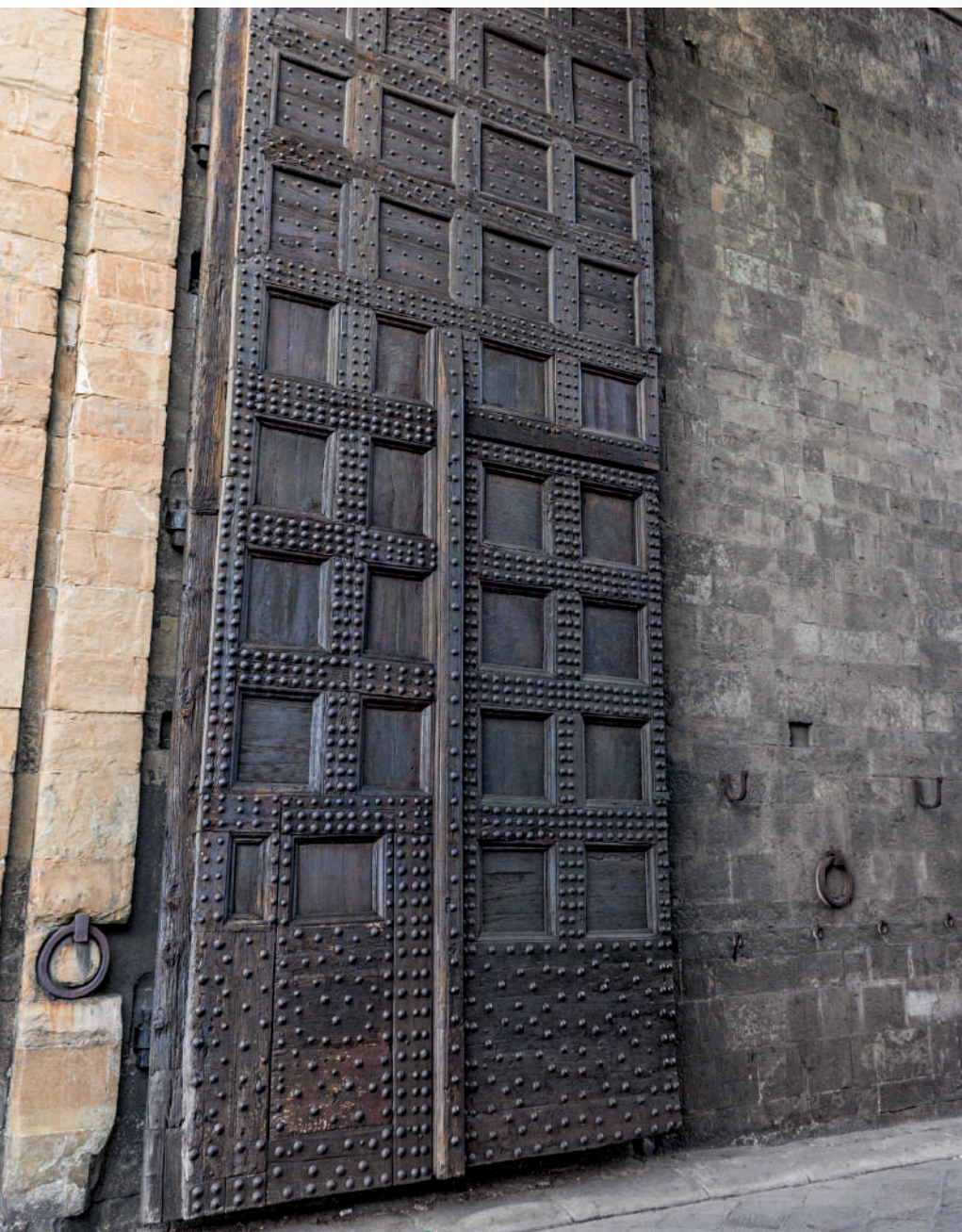
Il grande arco in blocchi di arenaria fa parte della cosiddetta sesta cerchia di mura, edificata tra il 1332 e il 1334. A giudicare dalla forma doveva essere imponente, benché incompiuto in altezza, d'altronde controllava l'importante via di comunicazione con Pisa, l'eterna rivale. Tanto che alcune cronache raccontano che i prigionieri pisani, sconfitti in battaglia, subissero l'umiliazione di dover baciare sul sedere un marzocco di pietra, leone simbolo della potenza fiorentina, prima di attraversare l'arco per poter entrare in città.

Si tratta di uno dei monumenti meglio conservati della cinta muraria che prosegue lungo via delle Mura di Santa Rosa, sopravvissuto sia alle modifiche seicentesche per far passare eserciti e cannoni, sia agli sventramenti ottocenteschi per realizzare i viali della circonvallazione. Forse questa sua fortuna si deve alla posizione di là d'Arno, come dicono i fiorentini.

A immortalare la porta con sublime estro ci pensò alla fine del Quattrocento Filippino Lippi, che la dipinse sullo sfondo della pala Nerli, conservata nella vicina chiesa di Santo Spirito.

Oggi, assediata dal traffico, la si varca per scoprire uno dei quartieri più pittoreschi e autentici di Firenze, reso famoso dal romanzo di Vasco Pratolini. Ma com'erano queste ragazze di San Frediano che hanno fatto girare la testa all'illustre scrittore? Donne emancipate, non molto diverse da quelle che s'incontrano oggi tra stradine, negozi, locande e trattorie tipiche.

Indirizzo La porta è situata al quadrivio di strade: Borgo San Frediano, via Lungo le Mura di Santa Rosa, via Pisana e viale Ludovico Ariosto, 50124 – Firenze | **Mezzi pubblici** Autobus 6, 12, 13, 36, C3 | **Un suggerimento** Vale la pena percorrere i giardini lungo le Mura di Santa Rosa fino al tabernacolo sull'Arno. Le altre due porte medievali con le chiavi sono Porta San Gallo e Porta Romana.



92 — La schiacciata di Pugi

Le delizie del pane “sciocco”

I fiorentini lo chiamano “sciocco”, non perché abbia poco sale in zucca, ma perché di sale proprio non ne ha. Addirittura Dante lo cita nella sua *Divina Commedia* quando, con rammarico, parla della necessità di adattarsi al pane salato, premonizione del suo futuro esilio dall’amata città: “Tu proverai sì come sa di sale lo pane altrui...” (*Paradiso*, canto XVII, versi 58-60). È il cosiddetto pane toscano, così tipico della cucina regionale.

Si racconta che la particolarità del “senza sale” risalga al XII secolo, durante le guerre tra Firenze e la Repubblica Marinara di Pisa, quando quest’ultima interruppe il commercio di sale con le zone interne nella speranza che Firenze cedesse. Ma i fiorentini, che non mancano d’ingegno, col prezzo del sale alle stelle, decisero da allora di panificare senza quell’ingrediente. Attenzione però, senza sale non significa insipido!

La particolare lievitazione naturale con cui si prepara conferisce al pane toscano un aroma e un sapore che, tra l’altro, si combina magicamente con i piatti genuini della cucina regionale.

Lievitazione lenta, lavorazione artigianale, materie prime di qualità, olio extravergine di oliva, ricette della tradizione e tanta passione sono i segreti del Pugi, storico forno-focacceria fiorentino aperto nel 1925 e rimasto nelle mani della famiglia. Oggi è il tempo di Lorenzo Pugi e della moglie Cecilia, che arricchiscono la varietà dei loro pani con pizze e focacce ripiene di verdure, mortadella e altre delizie. Tanti anche i dolci – ogni festività ha il suo: schiacciata alla fiorentina per Pasqua, pan di ramerino (rosmarino) il Giovedì Santo, cenci e frittelle di riso a Carnevale – che diffondono i loro profumi in tre punti diversi della città.

Nel laboratorio di piazza San Marco è Simone a destreggiarsi con le teglie e il grembiule sporco di farina, seducendo gli avventori che aspettano l’autobus lì davanti, con l’irresistibile odore di pane appena sfornato.



Indirizzo Piazza San Marco 9b, 50121 – Firenze, www.fornopugi.it | **Mezzi pubblici**
Autobus 1, 6, 7, 10, 11, 14, 17, 19, 20, 23, 25, 31, C1 | **Orari** Lun-sab 7:45-20, dom chiuso
www.focacceria-pugi.it | **Un suggerimento** Al Forno Bistrot Pugi in via G. Orsini 63, all'ora
di pranzo si possono gustare focacce e panini anche seduti ai tavoli. (I punti vendita: piazza
San Marco 9b, via S. Gallo 62r, via G. Orsini 63).



111 Il vinaino dei Fratellini

Un bicchiere al volo

Camminando tra le viuzze del centro, sopraffatti dalle tante opere d'arte viste, può capitare di essere colti da una stanchezza difficile da sconfiggere. È il momento di fare una sosta dal mitico vinaino I Due Fratellini, all'angolo tra via dei Calzaiuoli e via dei Cimatori.

Dalla piccola bottega col bancone che si affaccia direttamente sulla strada, sbucano i visi cortesi dei fratelli Armando e Michele che, con gesto rapido e deciso, porgono il bicchiere e versano il vino al passante spossato. Per essere precisi il bicchiere di vino si chiama gottino, nome tradizionale che letteralmente significa “orso di vino”.

Antesignana dello street food, la tradizione dei “vinaini” a Firenze nasce dalle antiche mescite, vere e proprie stazioni di vendita di vino sfuso dove si andava per dissetarsi. E chi mai non accompagnerebbe un bel bicchiere di vino con un pezzo di pane? Così, pian piano, si è passati dalla sola mescita a una via di mezzo tra un bar e una locanda.

Non è raro incontrare fiorentini sorseggiare tranquilli per strada il loro gottino. E non occorre aspettare la sera, anche a metà mattina va benissimo! La minuscola bottega si apre su una stretta via dove è facile che gli avventori creino quasi un ingorgo stradale, una piccola folla allegra e chiacchierona. La tradizione vuole che il rito si svolga in piedi, del resto non ci sarebbe posto a sedere neanche volendo. Però due mensoline in strada permettono almeno di poggiare il bicchiere.

Se poi, dopo tanto camminare, si venisse presi dai morsi della fame, con soli tre euro si può gustare una varietà infinita di panini ripieni: crudo e pecorino, burro e acciughe, finocchiona e pomodorini secchi, ai quali si può aggiungere a piacere una ghiotta crema tartufata (in questo caso il prezzo aumenta di 50 centesimi).

Le chiacchiere invece sono gratis e i simpatici fratelli sono ben contenti di scambiare due battute in fiorentino. Dunque in alto i bicchieri per brindare!



Indirizzo Via dei Cimatori 38, 50122 – Firenze | **Mezzi pubblici** Autobus C2 | **Orari**
Aperto tutti i giorni 9-18, www.iduefratellini.it | **Un suggerimento** Tra i tanti “vinaini”
della città, un'altra mescita famosa è quella All'Antico Vinaio, in via dei Neri 74r.